

Il personale delle biblioteche tra precariato e assenza di stabilizzazione: una breve riflessione

Grazia Asta

In questi mesi le preoccupazioni sono state molte. E in particolare nelle biblioteche, dove la presenza di appalti è massiccia come ad esempio nel sistema delle biblioteche comunali fiorentine e dell'area pisana, che hanno risentito molto della crisi determinata dall'emergenza. I lavoratori precari si sono trovati in cassa integrazione, impossibilitati ad attivarsi per dare risposte agli utenti. La questione della gestione delle biblioteca è esplosa a Firenze, con il Coronavirus in giro, e il 'superappalto', ha subito uno stop: oltre 70 operatori si sono trovati a casa. La mobilitazione che ne è seguita ha visto riuniti i lavoratori, sostenuti dalla solidarietà dei dipendenti comunali, e ha dato l'avvio a diverse iniziative per denunciare un appalto di oltre 13 anni, che crolla con il virus. L'AIB ha espresso più volte la sua preoccupazione e la sua solidarietà nella lettera ai precari di Firenze da parte della Sezione Toscana¹, e nella lettera al Comune di Firenze da parte dell'Osservatorio lavoro e Professione².

La precarietà determinata dal sistema degli appalti incide sicuramente sulle vite degli operatori bibliotecari e anche sulla biblioteca stessa.

La minaccia di tagli da parte delle stesse aziende per far quadrare i conti, una politica aziendale propensa a livellare l'offerta dei servizi e la mancanza di una visione stabile da parte dell'amministrazione comunale hanno determinato negli anni un deterioramento delle condizioni di lavoro, e quindi un impedimento a far emergere le professionalità individuali e ad assicurare la qualità e la continuità dei servizi.

In questa fase l'esternalizzazione ha evidenziato ancora di più i limiti di questa gestione, cosiddetta mista: nella sua accezione 'esternalizzare' significava per il datore di lavoro avere maggiore flessibilità, disporre del personale 'a ore', il che si traduce anche in possibilità per il datore di lavoro, purtroppo, di reversibilità dei contratti. Le biblioteche hanno bisogno invece di essere gestite con personale stabile che assicuri continuità, ruolo, fiducia, competenza, appartenenza.

D'altro canto il personale interno che è arrivato ai minimi storici, con i tanti pensionamenti e i concorsi che non vengono banditi, hanno reso le biblioteche sempre più private di

1 <https://www.aib.it/attivita/2020/83182-lettera-sezione-toscana-ai-lavoratori-in-appalto-biblioteche-comunali-fiorentine/>

2 <https://www.aib.it/struttura/osservatorio-lavoro-e-professione/2020/83043-protestafirenze/>

figure di riferimento qualificate, stabili , per la progettazione, il controllo, lo sviluppo. Negli ultimi 20 anni le biblioteche hanno evidenziato la loro funzione e potenzialità ma nonostante ciò non scorgiamo segnali di cambi di rotta

Forse quanto accaduto a Firenze, e per fortuna rientrato, rappresenta comunque un campanello d'allarme e un esempio sul quale riflettere per assicurare continuità e sicurezza ai servizi bibliotecari e stabilità a coloro che ci lavorano.

Il prossimo numero di *Bibelot* cercherà di approfondire questi aspetti.

Grazia Asta

Direzione Bibelot

grazia.asta@aib.it